



# **LO STUDIO**

**COME SI STUDIA UN BRANO DI PIANOFORTE**

**CHRISTIAN SALERNO**



## Prefazione

Questo breve report è nato allo scopo di dare all'allievo neofita, una dritta su come impostare una procedura di studio corretta al pianoforte. La fonte principale utilizzata per la stesura di questa pagine è stato il libro *Come si suona il pianoforte* (Bur Rizzoli 2010) di Sandor, in particolare il capitolo quattordicesimo (Lo studio).



## Processi di Apprendimento

Diamo una definizione di studio. *Lo studio è quella fase dell'apprendimento in cui acquisiamo determinati movimenti attraverso la loro ripetizione.* Quindi "studio" è l'insieme di tutti quegli esercizi e accorgimenti necessari per acquisire la tecnica necessaria a poter affrontare un determinato passaggio in un brano.

Studiare significa perciò ripetere dei movimenti fino a quando non si è sicuri di averne la piena padronanza ed essere in grado di eseguirli senza affanno e in velocità.

Il consiglio di Sandor è: *"Isoliamo determinate formule tecniche, e poi le applichiamo ai rispettivi passaggi"*. Una volta che il passaggio è stato chiarito dal punto di vista tecnico, è possibile solo allora passare all'aspetto interpretativo del brano.



## L'apprendimento

La concentrazione è alla base di tutto. È stato dimostrato che se leggiamo un testo in modo puramente meccanico, senza concentrazione e senza renderci conto di quello che stiamo leggendo, non riusciremo mai ad impararlo a memoria (e non credo che ci sia bisogno della scienza).

Se invece ci soffermiamo ogni tanto a riflettere su quello che abbiamo letto dopo poche righe, allora dopo poche ripetizioni lo sapremo a memoria senza fatica. La differenza quindi tra un approccio meccanico e un **approccio attento** e cosciente è del tutto sorprendente. Il numero di ripetizioni necessarie per acquisire un automatismo con l'aiuto della concentrazione è di ben lunga inferiore rispetto un approccio meccanico. Tutto questo appena enunciato vale anche e soprattutto per il **pianoforte**. Se un certo movimento lo ripetiamo con il massimo della



concentrazione, riproducendolo esattamente uguale tutte le volte, otterremo un risultato più rapido, immediato e **duraturo** nel tempo. Ripetere una sezione senza la concentrazione equivale a *buttare via il tempo*.

Lessi una volta che Listz mentre faceva gli esercizi di tecnica aveva poggiato sul pianoforte un libro. In questo modo poteva leggere un libro mentre si esercitava. Questo comporta la quasi totale assenza della mente alla tastiera!!

A mio parere questo tipo di approccio è pressoché inutile, ed è un modello da **non seguire**.



## **Varianti ritmiche**

Uno dei metodi di studio più conosciuti in assoluto è quello delle **varianti ritmiche**. Che cosa intendiamo dire con questo termine? Intendiamo modificare una sezione di un brano (ma anche tutto il brano stesso) ritmicamente, in modo tale da poter affrontare da quasi tutti gli aspetti tecnici quel dato passaggio.

L'applicazione delle *varianti ritmiche* è consentita solo in quei passaggi dove viene sempre riproposta la stessa figurazione metrica, e non quando abbiamo invece note dai valori molto disomogenei.

Le varianti per esempio sono applicabili a brani come questi:



Ovvero l'Improvviso di Schubert Op.90 n.2, dove la mano destra ha questo *fiume* di terzine che scorre inesorabile per quasi tutto il brano. Dato che la mano destra ha quasi sempre la stessa figura ritmica, è possibile applicare le varianti e di seguito vediamo come. È possibile applicare le varianti anche su brani barocchi come quelli del *Clavicembalo ben temperato di Bach*.



The image displays three systems of musical notation for a piano solo. Each system consists of a treble clef staff and a bass clef staff. The first system shows a melodic line in the treble staff with eighth and sixteenth notes, and a bass line with quarter notes. The second system is marked with a '3' in a box at the beginning, indicating a triplet. The third system continues the melodic and bass lines with similar rhythmic patterns.

Anche in questo preludio n.6 del primo volume del *Clavicembalo ben temperato* è possibile applicare le varianti perché ancora una volta abbiamo la mano destra che ha dei gruppi di note che si susseguono con la stessa figurazione ritmica.

Ma ora esaminiamo **cosa sono queste varianti** e come applicarle.

Le varianti ritmiche sono delle variazioni di valore alle note





originali dello spartito. Nonostante questo valore delle note venga cambiato, il **tempo non deve cambiare**. Facciamo un esempio chiaro.



In questo esempio abbiamo due battute da 2/4 ciascuna, contenente delle crome. A questo stesso passaggio ora possiamo applicare le seguenti varianti:

- 1) Nota lento e nota veloce (e viceversa);
- 2) Nota lenta e due veloci;
- 3) Nota tenuta

Qui di seguito l'applicazione della prima variante all'esempio preso in considerazione sopra.



Come puoi notare abbiamo sempre 2/4 per ogni battuta. A qualche nota è stato aggiunto valore e ad altre è stato sottratto, il risultato non cambia.

Abbiamo poi il caso della **nota lenta e delle due veloci**.



Ed infine l'ultima variante della **nota tenuta**, in cui una qualsiasi delle note – a seconda delle esigenze – viene tenuta premuta anche quando la sua durata svanisce.





## Suonare lentamente

Ci sono due principi importanti e **fondamentali** che bisogna sempre rispettare. Il primo è che non bisogna mai troppo abusare nel **suonare lentamente** onde evitare di perdere del tempo utile per altro studio. Il secondo principio è invece quello che non bisogna mai suonare ad una **velocità insufficiente** al perfetto controllo di quel dato passaggio.

Prendendo un tempo superiore si rischia di commettere imprecisioni, e se queste non vengono curate, si rischia di assimilare dei difetti che poi diventano molto fastidiosi da eliminare.



## SEGUICI

Puoi seguirci su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Youtube](#).